



ANNO IV - SERIE II - N. 5/6 - SETTEMBRE - DICEMBRE 1973

S.S.I. NOTIZIARIO

ATTI E NOTIZIE DELLA SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

Direzione : Dr. Alfonso PICIOCCHI

Redazione : Dott. Lamberto LAURETI e Antonio RODRIGUEZ

Recapito: Dr. L. LAURETI

Largo S. Marcellino, 10 - 80138 NAPOLI

GROTTE O CONGRESSI ?

La SSI è abituata da tempo a funzionare da parafulmine per le proteste che ogni tanto si levano quando ci si accorge che qualcosa non procede nel verso giusto.

Così recentemente si è voluto attribuire l'eccessiva proliferazione ed il sovrapporsi di Convegni alla incapacità della SSI ad impedire questi fatti.

Questa attribuzione di responsabilità appare troppo semplicistica e gratuita: in realtà da tempo sono state avanzate proposte di coordinare l'organizzazione delle manifestazioni speleologiche per evitare gli inconvenienti lamentati.

Purtroppo le proposte sono sovente cadute nel vuoto e gli organizzatori di convegni e riunioni hanno continuato a procedere nel nome della libertà, dell'indipendenza e del caos.

A questo stato di cose si potrà ovviare soltanto quando gli speleologi si renderanno conto che « coordinamento » non è sinonimo di « imposizione »: è soltanto un modo per utilizzare meglio il tempo e le proprie possibilità.

Fortunatamente alcuni Gruppi hanno già compreso tutto ciò ed è così possibile pubblicare, da questo numero del Notiziario, un calendario delle manifestazioni speleologiche che verrà continuamente aggiornato.

Si invitano pertanto tutti i Gruppi e gli speleologi intenzionati di organizzare manifestazioni di ogni tipo (convegni, tavole rotonde, corsi, ecc.) di mettersi preventivamente in contatto con la Segreteria della SSI per informarsi sulla eventuale coincidenza delle date prescelte con altre iniziative.

IN QUESTO NUMERO:

| | |
|---|-------|
| GROTTE O CONGRESSI | p. 57 |
| LA NUOVA REDAZIONE DEL NOTIZIARIO | p. 58 |
| L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEI GRUPPI | |
| GROTTE | p. 59 |
| 2a RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO | p. 61 |
| COMMISSIONE SCIENTIFICA | p. 62 |
| IL I ^o CONVEGNO DI SPELEOLOGIA DEL | |
| FRIULI-VEN. GIULIA | p. 63 |
| RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA DELE- | |
| GAZIONE SP. DEL C.N.S.A. | p. 64 |
| CAVE DI 'RENA E TUFARE SOTERRANEE | |
| NEL GARGANO | p. 65 |
| UNA NUOVA RIVISTA NATURALISTICA | p. 67 |
| L'INCONTRO NAZIONALE « SPELEOLOGIA E | |
| RECCIONE » E IL II CONVEGNO DI SPE- | |
| LEOLOGIA ABRUZZESE | p. 68 |
| COMMISSIONE BIBLIOGRAFICA | p. 71 |
| IL BILANCIO FINANZIARIO DEL 1972 | p. 72 |
| COMMISSIONE TECNICA | p. 72 |
| ATTIVITÀ DEI GRUPPI | p. 74 |
| STAMPA SPELEOLOGICA | p. 75 |
| SEGRETERIA | p. 76 |
| IL III CONVEGNO NAZIONALE DELLA DE- | |
| LEGAZIONE SPELEOLOGICA DEL C.N.S.A. | p. 77 |
| LA TAVOLA ROTONDA SULLA GROTTA DEL | |
| CAVALLONE | p. 78 |
| PROGRAMMA DEL V CONGRESSO SVIZ- | |
| ZERO DI SPELEOLOGIA | p. 79 |
| A PROPOSITO DI CONVEgni | p. 80 |
| CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI SPE- | |
| LEOLOGICHE | p. 80 |

Comunque sarà sempre bene ricordare che sono più utili alla speleologia una esplorazione o una ricerca ben fatta che non tante parole inutili....

CIGNA

SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

PRESIDENZA: Prof. ARRIGO A. CIGNA

Viale Medaglie d'Oro, 285 - 00136 ROMA

SEGRETERIA: dr. SERGIO MACCIO

Via Gramsci, 11 - 60035 JESI

LA NUOVA REDAZIONE DEL NOTIZIARIO

Negli ultimi bilanci della SSI la voce riguardante la stampa e la spedizione del Notiziario era considerevolmente cresciuta fino ad essere la più importante tra le spese fisse. Inoltre varie ragioni, tra le quali gli impegni di lavoro del Consigliere Clò, avevano impedito una regolare diffusione del Notiziario secondo il calendario prestabilito.

Per questa ragione il Consiglio Direttivo riunito in Firenze il 10 febbraio 1974, dopo aver svolto una approfondita inchiesta di mercato, ha accettato l'offerta della Tipografia Meridionale di Napoli che è risultata la più conveniente.

Per quanto riguarda l'incarico della pubblicazione del Notiziario, il Consiglio Direttivo ha nominato il dr. Alfonso Piciocchi Direttore responsabile in sostituzione del Consigliere Clò. La redazione avrà sede presso il dr. Lamberto Laureti in Largo S. Marcellino 10, 80138 Napoli.

Il Consiglio Direttivo desidera ringraziare il collega Clò per l'impegno e gli sforzi che in questi anni hanno portato la Società a disporre di un proprio organo di informazione. Contemporaneamente esprime la piena fiducia che il dr. Piciocchi, noto per l'abilità e la passione con le quali guida da tempo l'attività degli speleologi napoletani, con l'aiuto dei Redattori L. Laureti e A. Rodriguez, saprà ben risolvere i problemi del suo nuovo incarico.

A. CIGNA

SOMMAIRE

Gouffres ou Congrès.
La Nouvelle Redaction du « S.S.I. Notiziario ».
L'Assemblée des Delegués des Groupes Spéléologiques.
Activité de la Commission Scientifique.
Le I Meeting de Spéléologie du Friuli-Venezia Giulia.
« Cave di 'rèna » et « Tufare » souterraines dans le Gargano.
Le Meeting National « Spéléologie et Région » en Abruzzes.
Activité de la Commission Bibliographique.
Le Bilan Financier pour le 1972.
Activité des Groupes.
Presse Spéléologique.
Le III Meeting National de la Delegation Spéléologique du C.N.S.A.
La Table ronde sur la Grotte du Cavallone.
Le V Congrès Suisse de Spéléologie.
Calendrier des Manifestations Spéléologiques.

CONTENTS

Caves or Congresses.
The New Editorial Staff of « S.S.I. Notiziario ».
The Assembly of Delegates of Speleo Clubs.
Scientific Commission Activity.
The I Speleological Meeting in Friuli-Venezia Giulia.
« Cave di 'rèna » and « underground « Tufare » in the Gargano.
The National Meeting « Speleology and Region » in Abruzzo.
Bibliographic Commission's Activity.
Financial Budget for the 1972.
Clubs' Activity.
Speleological Press.
The III National Meeting of The C.N.S.A. Speleological Delegation.
The Panel on the Cavallone's Cave.
The V Congress of the S.S.S.
Almanac of the Speleological Activities.

COLLABORAZIONE COL « BOLETIN DE LA SOCIEDAD VENEZOLANA DE ESPELEOLOGIA ».

Gli editori di questa rivista, che gode di una vasta diffusione negli ambienti speleologici e geologici internazionali, sono lieti di ospitare articoli sulla speleologia e sul ciascismo. I lavori possono essere teorici, pratici o descrittivi e devono essere scritti in spagnolo, francese o inglese. I testi vanno inviati a:

Prof. Franco URBANI
Escuela de Geología, U.C.V.

Apartado 59028, Chaguanas
CARACAS 104, Venezuela

Cuneo, 2 Novembre 1973

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEI GRUPPI GROTTE

GRUPPI PRESENTI (compresi quelli non aderenti alla stessa data alla SSI, indicati con un asterisco)

- * G.G. Catania/CAI Etna - Catania
- G.S. Aquilano - L'Aquila
- * G.S. URRI - Roma
- G. Speleologico Faentino
- G.A.M. - Verona
- G.G. Falchi - Verona
- Unione Speleologica Bolognese
- Club Spel. Proteo - Vicenza
- G. Spel. Emiliano CAI - Modena
- Speleo Club Chieti
- Unione Spel. Veronese
- G.S. Monfalconese G. Spangar
- * Talpe del Carso
- * G.G. San Pellegrino Terme

- G.G. Genova
- G.S. Ligure A. Issel - Genova
- * G.S. A. Issel - Chiavari
- * G.S. Talpe - Fiorano al Serio
- * G.S. Grotte Borgio Verezzi
- Commissione Grotte E. Boegan
- Museo Speleologico Ligure
- G.S. CAI Bolzaneto
- Gruppo Grotte Milano/CAI-SEM
- Centro Altamurano Ric. Spel.
- Gruppo Puglia Grotte
- Gruppo G. CAI Nottoloni - Macerata
- * Speleo Club Pegli - Genova
- * G.S. L.V. Bertarelli/CAI - Gorizia
- G.S./CAI - Napoli
- * G.G. Pipistrelli/CAI - Terni
- G.S. Alpi Marittime/CAI - Cuneo

(Aveva inoltre inviato una lettera di adesione il Gruppo Speleologico e Archeologico Versiliese).

L'Assemblea ha avuto luogo alle ore 21 nei locali dell'Amministrazione municipale di Cuneo ed è stata presieduta dal Prof. A. Cigna, Presidente della SSI (segretario il Dr. L. Laureti), che rivolge all'inizio un ringraziamento agli amici cuneesi per l'ospitalità concessa. Quindi, rifacendosi a quanto deciso nel corso dell'Assemblea dei soci della SSI svoltasi a Napoli l'8 aprile scorso sulla necessità di coordinare l'attività dei gruppi grotte (cfr. Notiz. SSI, n. 1-2, 1973), illustra gli argomenti all'ordine del giorno:

- a) individuazione di grotte o zone meritevoli di provvedimenti protezionistici e/o suscettibili di valorizzazione turistica;
- b) coordinamento dell'attività scientifica dei gruppi;
- c) ruolo della SSI in rapporto ai gruppi grotte;
- d) avvio di contatti con le Autorità regionali con lo scopo di provocare provvedimenti legislativi coordinati in favore dello sviluppo della speleologia e che garantiscono la protezione del patrimonio speleologico;
- e) censimento delle risorse idriche nelle zone interessate dai fenomeni carsici;

f) possibilità di istituire strutture federali nelle regioni che ne sono prive.

In particolare tra gli argomenti posti all'odg il Presidente rileva l'interesse che suscitano, precisando tuttavia che con il coordinamento dell'attività dei gruppi non si vuol significare una limitazione della loro libertà (come insegna l'esempio del catasto).

Si procede quindi alla discussione dei vari punti all'odg, per ciascuno dei quali si riporta il sunto dei singoli interventi:

punto a)

CARGNEL - rileva la carenza legislativa in materia e pone in guardia contro quei gruppi giovani che « parlano bene e razzolano male ».

DENTELLA - cita l'inutilità di certi sforzi (ad es. nel Finalese) per interessare le sovraintendenze e fare denunce alle autorità; chiede che i gruppi vengano investiti di una certa autorità in merito per assumere adeguate iniziative almeno sul piano locale.

PAVANELLO - ricorda l'inerzia delle sopraindennità emiliane per i gessi bolognesi (« gente sulla cui faccia si può spaccare il carburo »); tipico è il caso dei crolli alla grotta del Farneto.

LUCREZI - non è altrettanto pessimista, dice che tutto sommato è preferibile insistere; cita la legge sulla protezione delle bellezze naturali del 1939; suggerisce di ricorrere alle Regioni.

CASTELLANI - gli interventi dovrebbero avere carattere nazionale e la SSI dovrebbe farsi promotrice della difesa del patrimonio nazionale ricorrendo anche all'ausilio di enti come Italia Nostra, ecc.

MONGIO - ricorda l'esempio della progressiva distruzione del M. Gazzo in Liguria.

MAIFREDI - chiede che sia fatta luce più completa sulla legislazione esistente in merito.

CARGNEL - illustra le caratteristiche, che reputa assai macchinose, della legge del 1939.

FINOCCHIARO - dice che anche la legge della regione Friuli-Venezia Giulia è generica e di difficile attuazione in quanto si tratta di norme che integrano la legge del '39. Ricorda anche che le grotte vanno protette contro gli stessi speleologi.

RODRIQUEZ - rileva la difficoltà di interventi a livello locale e ritiene che la SSI possa farsi parte diligente per iniziative a livello nazionale.

BERTOLANI - bisogna vedere ciò che vale la pena di salvare ed essere disposti a lasciare il resto.

GHIBAUDO - ricorda alcuni esempi cuneesi.

PAVANELLO - cita il caso di speleologi che commerciano in concrezioni.

BADINI - ricorda l'attività della Commissione per la protezione delle grotte della SSI, facendo riferimento alla legislazione in corso e accennando al caso delle cave nei gessi bolognesi; propone di continuare a intervenire insistentemente presso le autorità anche se non è molto quello che si può ottenere, e di segnalare i problemi locali alla SSI perché possa intervenire debitamente.

CASTELLANI - propone la compilazione di una carta speleologica d'Italia.

CIGNA - ricorda che già all'Assemblea di Pisa fu richiesto ai gruppi di segnalare le grotte da proteggere, ma che le risposte furono pochissime. Ricorda a titolo di e-

sempio il censimento delle aree alpine da proteggere fatto dall'arch. Paolo Consiglio (il volume relativo è in corso di stampa). Forse tramite il CAI e il suo attuale Presidente si potrebbe ottenere qualche risultato. Ricorda che tra i mezzi legali da usare c'è anche la denuncia di omissioni di atti d'ufficio.

LAURETI - esorta tutti i gruppi a inviare dati sulle cavità e zone carsiche da proteggere alla SSI (a Badini).

punto b)

CIGNA - ricorda un'Assemblea di Bologna di vari anni fa in cui si pose il problema del coordinamento dell'attività scientifica dei gruppi. Accenna alla possibilità di avere contributi dal CNR tramite il comitato 05 che ha già finanziato il lavoro sul catasto nazionale. In genere il CNR dà la precedenza a ricerche coordinate. Comunica, al riguardo che entro il 31.10.73 sono stati presentati al CNR nove progetti di ricerca suscettibili di essere coordinati che riguardano sia attività di servizio (catasto, ricerche sulla possibilità di datazione negli strati di alabastro calcareo) sia attività di ricerca vera e propria (studio del fenomeno carsico in Liguria, nel Comasco, nel Parco dello Stelvio, sull'Altopiano della Vetreria, nel Carso triestino e nel Trentino). Per il futuro è augurabile un allargamento di tali programmi. Non si dimentichi la scadenza del 31 ottobre di ogni anno.

LAURETI - espone la situazione relativa al censimento dell'attività scientifica dei gruppi; al questionario ha finora risposta solo una quindicina di gruppi sui circa sessanta interpellati. Il questionario sarà rilanciato anche a tutti i gruppi del CAI e agli indipendenti secondo accordi già presi; è necessario però che da parte di tutti ci sia un preciso impegno a rispondere.

CIGNA - sottolinea quanto detto da Laureti.

BERTOLANI - annuncia la possibilità che a Modena, presso il suo Istituto si faccia un corso di ricerca scientifica a carattere residenziale.

Cuneo, 1 Novembre 1973

2^a RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

La riunione ha avuto luogo presso la Sala delle Colonne (g.c.) del Palazzo Municipale di Cuneo.

CIGNA riferisce brevemente sullo svolgimento del 6^o Congresso Internazionale di Olomouc e sui risultati delle elezioni del Consiglio Direttivo dell'Union International de Spéléologie.

Comunica inoltre che è stato presentato al C.N.R. un programma di collaborazione tra ben otto temi di ricerca proposti da Gruppi ed Università. Questo argomento verrà discusso nel giorno successivo in occasione della riunione dei delegati dei Gruppi Grotte.

Per ridurre gli spostamenti dei Soci ed in accordo con l'attuale clima di «austerity» viene avanzata la proposta di indire la

Assemblea Ordinaria Annuale della SSI per il 1974 in concomitanza con il XII Congresso Nazionale di Speleologia che avrà luogo a S. Pellegrino (Bergamo) nel novembre 1974.

A proposito della pubblicazione del Notiziario che esce con notevole ritardo, CLO' lamenta la mancanza di collaborazione e si impegna a riassorbire il ritardo entro il corrente anno.

FORTI, invitato alla riunione, propone di unificare le testate di Sottoterra, Speleologia Emiliana e Notiziario della SSI onde ridurre i costi complessivi e migliorare il contenuto.

Il Consiglio ringrazia per l'offerta ma non ritiene di poter accettare in quanto l'organizzazione di informazione della SSI deve rimanere indipendente da altre pubblicazioni di Gruppi.

CIGNA - ringrazia Bertolani della interessante notizia.

punto c)

PAVANELLO - la SSI può fare un servizio ai gruppi nella misura in cui i gruppi rispondono ai suoi inviti.

MAIFREDI - la SSI deve essere società di servizi più che di consumi. Rileva la necessità di avere a disposizione delle norme sulle manovre e sui materiali.

CASTELLANI - ricorda che esiste già una possibilità di controlli a Roma.

RODRIQUEZ - ribadisce la necessità di collaborazione da parte dei gruppi.

LAURETI - in tema di collaborazione da parte dei gruppi ricorda l'esistenza della Commissione per la bibliografia e quindi fa presente la necessità che i gruppi inviano il loro materiale bibliografico alla SSI che, secondo la nuova prassi, ne dovrà curare l'inoltro all'UIS.

CIGNA - accenna alla nuova impostazione del Notiziario.

punto d)

CIGNA - informa che delle lettere a suo tem-

po inviate ai 20 Presidenti regionali sono pervenute 3 risposte.

LUCREZI - rammenta che il G.S. Aquilano ha organizzato per il giorno 8 Dicembre prossimo un incontro a L'Aquila sul tema Regioni e Speleologia.

PAVANELLO - ricorda che nella stesso giorno c'è un analogo Convegno a Trieste.

FINOCCHIARO - spiega i motivi della coincidenza.

CIGNA - rileva la necessità di programmare all'inizio dell'anno tutte le riunioni che si dovranno tenere nei successivi dodici mesi.

punto e)

lo si considera ricollegato per quanto detto al punto a) con la possibilità di poterlo trattare in futuro con maggiore profondità e cognizione di causa.

punto f)

CIGNA - rileva che le federazioni regionali sono organismi molto utili ma che devono nascere spontaneamente.

L'Assemblea si conclude alle ore 23,30. Il Presidente ringrazia tutti gli intervenuti.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Testo della circolare spedita in data 4.12.73 a tutti i gruppi grotte italiani dal segretario della C.S.

OGGETTO: attività scientifica dei Gruppi Grotte.

In prosecuzione dell'iniziativa presa dalla Commissione Scientifica della SSI nel gennaio scorso relativa a un censimento dell'attività scientifica dei Gruppi Grotte iscritti alla SSI e facendo seguito ad accordi presi con esponenti speleologici del CAI nonchè alle discussioni svoltesi all'assemblea dei Delegati dei Gruppi Grotte tenutasi a Cuneo il 2 novembre scorso, si propone la estensione del censimento dell'attività scientifica a tutti i Gruppi Grotte italiani senza distinzione di appartenenza. Finora sono pervenute le risposte al questionario a suo tem-

po inviato (e che si allega nuovamente alla presente) da parte di una quindicina di gruppi qui riportati in elenco. Si rivolge un caldo invito a tutti gli altri gruppi a rispondere sollecitamente al fine di consentire alla C.S. di disporre di una documentazione la più completa possibile sull'attività scientifica dei gruppi stessi. Le informazioni raccolte, opportunamente elaborate, saranno oggetto di una pubblicazione che avrà la massima diffusione e che verrà costantemente tenuta aggiornata, al fine di favorire il più ampio scambio possibile di notizie fra i gruppi e facilitarne pertanto la reciproca collaborazione.

LAMBERTO LAURETI
Largo S. Marcellino 10
80130 NAPOLI

Allegato 1: QUESTIONARIO SULL'ATTIVITA' SCIENTIFICA DEI GRUPPI GROTTE
1) attività svolta dalla fondazione ad oggi (quadro sintetico)

2) periodici scientifici dove sono pubblicati i lavori del gruppo

3) ricerche in corso o in progettazione

4) soci del gruppo che svolgono attività scientifica e specifici settori

5) problemi di ricerca che interessano attualmente il gruppo

Allegato 2: GRUPPI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO (al 30.11.1973)
C.R.D.R.G.N. Roma; G.S. CAI Firenze; C.S. CAI-ENAL Faenza; G.T.S. Trieste; Comm. Grotte Boegan Trieste; G.S. Aquilano; S.C. Cagliari; S.C. Roma; C.S. CAI Alpi Maritt. Cuneo; Ist. Ital. di Spel. Castellana Grotte; G.S. CAI Modena; S.C. Formia; G.S. CAI

Bolzaneto; S.C. ASA Chieti; G.S. CAI Napoli. N.B. le risposte sono quelle effettivamente ricevute per posta o a mano.

A partire dai prossimi numeri cominceremo a pubblicare le prime risposte pervenute. Nel frattempo anticipiamo che dopo la spedizione della presente circolare sono pervenute altre 25 risposte.

Trieste, 8 - 9 Dicembre 1973

IL 1° CONVEGNO DI SPELEOLOGIA DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Trieste ha ospitato, i giorni 8 e 9 dicembre 1973, il I Convegno di Speleologia del Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione, indetta dalla Commissione Grotte « Eugenio Boegan » della Società Alpina delle Giulie nel quadro delle celebrazioni per il suo 90° anniversario di fondazione, ha avuto una vasta eco, sia in campo regionale che nazionale. Vi hanno partecipato, infatti, quasi 150 speleologi, provenienti anche da altre regioni italiane (Lombardia, Lazio, Umbria, Emilia-Romagna, Sicilia, Veneto) e vi hanno aderito altri 45 speleologi e Gruppi Grotte.

Nei due giorni dedicati ai lavori, tenuti negli eleganti locali del Circolo della Cultura e delle Arti, sono state presentate e discusse le seguenti relazioni:

DEL FABBRO A. - Insediamenti preistorici nel Friuli Orientale;

LEONCAVALLO G., PAVANELLO A. - Ricerche speleologiche effettuate nel 1972-73 sul Monte Canin (Friuli);

LUCA G. - Il catasto delle grotte del Friuli: spunti di storia, suo confine occidentale;

PECORARI M. - La raccolta dei dati catastali della Sezione Geo-speleologica della Società Adriatica di Scienze;

PICHL E. - Note sul fenomeno carsico superficiale e profondo del Cansiglio orientale;

TAVAGNUTTI M. - Contributo alla conoscenza del fenomeno carsico nella alta valle dello Judrio (Friuli orientale);

DUCA A. - Itinerari turistici sul Carso Goriziano;

PAOLETTI - La biospeleologia nella Venezia Giulia. Cose fatte e da fare;

FAZIO G., ALBERTI B. - Note di microbiologia ipogea;

GEMITI F., FAZIO G. - Utilizzazione di tracianti naturali nello studio dell'idrologia ipogea del Carso Triestino in relazione al corso sotterraneo del Timavo;

GHERBAZ M. - Tecniche moderne e sicurezza;

GHERBAZ M. - L'uso delle corde in speleologia;

GUIDI P. - Il Soccorso Speleologico: problemi e prospettive;

MORO R. - Condizioni di sicurezza delle funi in nylon e simili come portanti per teleferiche;

SFILIGOI M. - Un nuovo tipo di mascherine per la costruzione di scale;

DINI A. - I problemi ecologici del Carso;

FARAONE E. - Grotte di interesse preistorico distrutte o danneggiate sul Carso Triestino dalla fine della guerra ad oggi;

FRANZIL D. - Ecologia dei sistemi carsici;

PICHL E. - Una proposta di mozione a carattere ecologico;

COVA B., STOCCHI M. - Abisso Davanzo, relazione tecnica;

BALDASSI B., NICOTRA C. - Il Bus della Genniana nell'altipiano del Cansiglio;

DIQUAL A. - Nota su un metodo per la ricerca di cavità;

FAVRETTI D., MILANI G. - Rilievi idrometrici alla Grotta Lindner;

FORTI F. - Il metodo della ricerca integrata nell'esplorazione e lo studio delle cavità carsiche;

GASPARO F. - Alcune risorgive carsiche nella valle del torrente Arzino (Prealpi Carniche);

GUIDI P. - Note sull'esplorazione del complesso Viganti-Pre Oreak;

JURETIC L. - VG 4139 Fessura del Vento. Nota preliminare;

MERLAK E. - Introduzione al rilevamento degli elementi strutturali in rocce carbonatiche carsificate;

MOSETTI C. - Il pozzo di Bristie n. 4395 VG;

SILVESTRINI U. - La grotta di Canebola (Friuli);

TARABOCCHIA G. - Contributo sulla migliore conoscenza del corso ipogeo del Timavo alla luce delle recenti scoperte nell'abisso dei Serpenti;

TAVAGNUTTI M. - Note sull'abisso « Emilio Comici » (M. Canin, Alpi Giulie occidentali);

ERCOLANI G. - Fontanone del Rio Neri.

Nella seduta di chiusura, dopo la lettura delle relazioni di attività presentate da alcuni gruppi, sono state avanzate alcune motioni. Al termine di un ampio dibattito la Assemblea ha approvato, all'unanimità, le seguenti due:

1) « Il I Convegno di Speleologia del Friuli Venezia Giulia nella sua riunione plenaria del 9 dicembre 1973, si rivolge a codesto onorevole Assessorato ai beni ambientali e Culturali della Regione Friuli Venezia Giulia, affinché la « Legge Belci » per la realizzazione delle zone di riserva carsica venga estesa alla protezione ed alla tutela di tutti quei fenomeni di geomorfologia carsica che rivestono particolare caratterizzazione.

Sarà cura della Presidenza del suddetto Convegno di segnalare e presentarne l'adeguata localizzazione.

Il Convegno crede necessario raccomandare inoltre che tale tutela venga estesa alle aree carsiche caratteristiche del Friuli ».

(Mozione da inviare alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia).

2) « I partecipanti al I Convegno di Speleologia del Friuli-Venezia Giulia sentiti gli interventi di argomento biospeleologico presentati nel corso dei lavori,

constatata la limitata partecipazione di biologi o di speleologi competenti nel ramo in occasione di molte interessanti campagne di studio in zone poco note dal punto di vista biologico e nel corso di visite a cavità già note dove, com'è stato dimostrato recentemente, è possibile reperire ancor oggi forme di particolare interesse scientifico,

constatata la difficoltà di collegamento tra raccoglitori e studiosi dei vari gruppi biologici,

a u s p i c a n o

a) un maggiore impegno a potenziare le ricerche nel campo, affiancando alla normale attività esplorativa ricerche più accurate di biologia, soprattutto in occasione di esplorazioni di nuove cavità di più difficile accesso;

b) che i raccoglitori si rivolgano, per la classificazione dei reperti, a specialisti di riconosciuta competenza o ai Musei di Storia Naturale ».

L'Assemblea, inoltre, accetta la candidatura di Udine quale sede dei lavori del II Convegno, che verrà organizzato nel 1975 dal Circolo Idrologico e Speleologico Friulano.

Si presume che gli Atti di questo primo Convegno, contenenti i lavori ed i testi degli intervenuti, possano uscire entro il 1974.

P. G.

LE GROTTE D'ITALIA

RIVISTA
DELL'ISTITUTO ITALIANO DI SPELEOLOGIA
E DELLA
SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

DIRETTA DA FRANCO ANELLI

Per informazioni, cambi, abbonamenti rivolgersi a:

I.I.S. - Istituto di Geologia - Via Zamboni 67
40100 BOLOGNA

CAVE DI 'RENA E TUFARE SOTTERRANEE NEL GARGANO

Il Gargano non è sede soltanto di cavità epigee ed ipogee, dovute ad avanzati processi di tettonizzazione e di carsificazione e chiamate nei dialetti locali: funni, pozziatine, grotte, trabùcchi, grave, vore, sapovènti, capotèmpi, crepe, sfische... (vedi nota a fine articolo). Accanto a questo ben fiorito e numeroso gruppo di cavità naturali, vi è un altro gruppo, altrettanto numeroso, di cavità dovute all'attività umana nel corso di secoli e di millenni, ma non per questo privo di interesse. In tal senso il Gargano risulta particolarmente ricco di ipogei e di sepolcreti paleocristiani, di grotte medioevali, di vecchie abitazioni e di stazzi per il bestiame, scavati nei calcari brecciati o nelle calcareniti tenere o nei conglomerati poco coerenti, di cave sotterranee di tufo e di 'rèna.

Non voglio qui accodarmi al folto stuolo di Autori che hanno studiato tali cavità artificiali dal punto di vista archeologico, storico ed urbanistico; mi limiterò perciò ad un breve cenno su di alcune cavità relitto, un tempo utilizzate per l'estrazione del tufo calcareo e delle brecce calcaree incoerenti.

Nei dialetti del Gargano meridionale, in particolare nel vernacolo sangiovannese, il termine « 'rèna » sta ad indicare le cataclasi calcaree, cioè quella roccia, intensamente e minutamente brecciata, che il semplice movimento delle dita riesce a ridurre in grani. Più propriamente, la 'rèna è il prodotto incoerente di estrazione da parte delle cave.

L'estrazione mineraria di tali brecce di frizione viene eseguita soprattutto nelle zone di notevole disturbo tettonico, laddove grandi faglie hanno prodotto la frantumazione minuta del suolo roccioso per un raggio di centinaia di metri. Nel Gargano ciò si verifica specialmente nella fascia che va dal Vallone Carbonara alla Valle di Stignano, e che comprende i polja seriati di Pantano di S. Egidio, di Piano Mezzanelle in S. Giovanni Rotondo e di S. Marco in Lamis: grandi faglie in serie, e a volte anche in parallelo, attraversano qui l'intero massiccio garganico da Est ad Ovest, determini-

nando anche dei Graben di notevole importanza per il carsismo e per l'idrografia sotterranea.

E' proprio in queste zone cataclasiche che l'uomo ha incominciato a estrarre la 'rèna necessaria nei lavori edilizi. Lo ha fatto dapprima scavando nelle faglie cunicoli, labirinti e sale di raccolta del materiale; poi, con l'evolversi dei sistemi estrattivi, mediante lo sbancamento di interi versanti.

Oggi tutte le vecchie cave sotterranee di 'rèna sono abbandonate e moltissime in via di distruzione, a causa della friabilità delle pareti che provoca il crollo delle volte. Nonostante ciò, in alcune zone sono ancora abbastanza comuni. Non è nemmeno esatto dire che tali grotte siano del tutto abbandonate dall'uomo: bande di ragazzini e di « uagliùli » inselvaticchiti, ad esempio, le frequentano assiduamente e le scelgono a teatro dei loro giuochi.

Appena dieci anni fa', nel ripiano di S. Giovanni Rotondo, si contavano circa un centinaio di cave di 'rèna in cunicolo; oggi esse sono molto di meno. Le più belle, sia per complessità che per grandezza degli ambienti interni, si aprivano dietro il Convento dei Cappuccini, ai piedi della Coppa l'Arena: in questi ultimissimi anni sono state distrutte o interrate nei lavori per la sistemazione del suolo, destinato alla costruzione di un Centro per la riabilitazione di ragazzi spastici.

Le altre cavità artificiali, di cui mi preme parlare nella presente nota, sono appunto le tufare sotterranee, cioè le cave di tufo calcareo del Miocene. Mentre in molte regioni centro-meridionali delle Puglie, il tufo, caratterizza interi paesaggi, nel Gargano, invece, la copertura sedimentaria miocenica è stata in gran parte erosa e asportata dalle acque meteoriche.

Brandelli del Miocene, sul Gargano, rimangono nella parte periferica pedemontana, specialmente occidentale e settentrionale, dove predominano le calcareniti di Apricena, trasgressive sul substrato mesozoico: si presentano di aspetto biancastro e gialla-

stro, per lo più organogene e a stratificazione non sempre netta.

Qui è possibile incontrare le più belle e più grandi tufare del Gargano, alcune delle quali ancora attive: sono dei baratri giganteschi e rammentano le cave di travertino del Lazio: ne differiscono, però, sostanzialmente, per l'aridità e per un certo cubismo dell'ambiente, estremamente suggestivo e spettacolare.

Nel Gargano meridionale, invece, al limite col Tavoliere di Foggia, il Miocene è rappresentato da alcune zone residuali a calcari a Briozi, sabbiosi e teneri.

La poca durezza rende il tufo adatto al taglio e all'estrazione; ne rende, inoltre, facile l'impiego come materiale da costruzione, in quanto i blocchi che escono dalle cave, presentano la caratteristica forma a parallelepipedo rettangolo.

Fino a dieci anni fa', il tufo calcareo è stato uno dei principali materiali da costruzione in molti paesi garganici e del Tavoliere. Oggi i laterizi hanno sostituito il tufo, e le poche tufare che restano hanno dovuto ammodernare o cambiare i metodi d'estrazione. Vaste zone a calcari miocenici sono state completamente abbandonate a se stesse e ricordano le rovine dei quartieri di Pompei, distrutta e seppellita dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.. Percorrendo il tratto Foggia-Manfredonia della S.S. 89, ad esempio, è possibile contemplare già dal chilometro 180 un simile paesaggio.

Un vecchio metodo di estrazione del tufo consisteva nello scavare pozzi e grandi gallerie nel vivo della roccia: i blocchi, tagliati nelle pareti della cava, venivano portati poi in superficie con un sistema di argani o, più comunemente, sulle spalle, da uomini che salivano dei gradini incisi nella roccia. Molte di queste tufare sotterranee sono ormai crollate o in via di demolizione; altre, poi, sono di scarso interesse, a motivo delle piccole dimensioni degli ambienti.

La maggiore di tali cavità, che ho avuto occasione di visitare nel Gargano, è la tufara di S. Lucia, fra Angeloni e il Monte Aquilone, nel comune di Manfredonia. Tutto il sistema ipogeo della cava è scavato nel

calcare giallastro a Briozi del Miocene Medio.

Dei pozzi, dai 10 ai 20 metri di profondità, a pareti generalmente strapiombanti, immettono in un dedalo di grandi gallerie e di sale, in piccola parte illuminate dalla luce esterna. Alcuni pozzi, nel dopoguerra, sono stati completamente ostruiti da blocchi di tufo; altri sono inaccessibili, a causa di un groviglio di macchie di rovi, di Carduus, di Carlina, di Eryngium e di altre piante psammofile; qua e là, sul fondo o sulle pareti dei pozzi estrattivi, si nota anche qualche orniello e mandorlo.

Diverso è, invece, l'ambiente delle gallerie: le pareti nude, piane, tutte simili; il fondo, percorso da sentieri e cosparso di coltri di polvere gialla tufacea; ogni tanto qualche segno di incarsimento della cavità; colonie di chirotteri indisturbati; guizzi di luce che scendono improvvisi dall'alto dei pozzi; tutto contribuisce a creare un mondo così diverso da quello delle grotte carsiche e, nello stesso tempo, così suggestivo. La monotonia dell'ambiente e l'assenza di segni particolari di riferimento, rendono inoltre facile smarriti nei labirinti della cava.

La Tufara sotto la chiesetta di S. Lucia è inattiva da almeno una quarantina di anni. Negli ultimi anni del secondo conflitto mondiale, i suoi sotterranei, a prova di bomba, ospitarono ufficiali anglo-americani e furono adibiti a fini militari. Sono ancora visibili nella cavità i vari adattamenti fatti in epoca bellica.

MICHELE D'APOLITO
del Gruppo Speleologico
Bolognese del C.A.I.

NOTA BENE:

Il « trabucco » è la grotta con più ingressi vicini.

Il termine « grava » (pl. grave) sta ad indicare la grande cavità verticale, a volte grandiosa ed impressionante. Sulle Murge di Bari, invece, il sinonimo di grava è « grava »; ad esempio: la Grava di Castellana.

Vora: è un vocabolo dei dialetti del Gargano orientale.

Il « capovento », almeno sul Gargano, è la cavità dall'ingresso verticale ed inferiore

RECENSIONE

UNA NUOVA RIVISTA NATURALISTICA

Per la prima volta nel nostro Paese la speleologia ha editorialmente decollato dalle consuete sedi propriamente specialistiche per approdare ad una con carattere divulgativo rivolta, almeno nelle intenzioni, ad un più vasto pubblico. Ciò è avvenuto con la recente nascita di SIAL, rivista divulgativa e scientifica di mineralogia, speleologia e paleontologia edita trimestralmente dall'E-dagricole Calderini di Bologna.

Viene subito da chiedersi se il connubio tra queste materie possa essere indovinato, essendo la speleologia un'attività sportiva e scientifica e le altre due limitate sotto il profilo dilettantistico-divulgativo al semplice collezionismo. Anche quantitativamente il divario è rilevante: agli almeno 25-30.000 collezionisti di minerali e fossili si contrappongono in Italia non più di qualche migliaio di speleologi.

Una convivenza può tuttavia essere possibile — giustificata più dalla necessità di estendere il potenziale degli abbonati che da affinità vere e proprie — purchè si chiarisca senza ombra di dubbio che le grotte non sono luogo ove andare a procurarsi i minerali per la propria raccolta. Nelle grotte si aggirano già fin troppi speleologi, o pseudotali, perchè si debbano aggiungere anche i collezionisti di minerali, per la cui attività

al mezzo metro di diametro; a volte, è inaccessibile.

Il Capotempo di Scaloria, la fantomatica cavità descritta due secoli fa' dal Manicone, è finora l'unica conosciuta con questo nome. Vedi: « Sottoterra », N. 30, Pag. 47.

« Sfisca » è un termine del dialetto sangiovannese, usato in campo speleologico per indicare la cavità angusta dall'ingresso a fessura o a buca da lettere. La lettera s qui ha il suono sc palatale della parola scena.

« Crèpa » vuol dire spaccatura: è una cavità molto più agibile della sfisca.

Le doline nel Gargano si chiamano « funni ». Quasi tutte le doline, nel Gargano, sono state un tempo interrate e coltivate. In mol-

tegrotta non nutriamo peraltro, in generale, alcuna remora o prevenzione. Ma non ci sembra che finora sia stato fatto molto per fugare questo non impossibile equivoco.

Un « incidente » pubblicitario nel primo numero lo ha anzi alimentato, provocando conseguentemente una lettera del nostro presidente prof. Cigna: le due risposte dell'amico Clò non ci sembrano del tutto esaurienti e convincenti, soprattutto quando (pag. 1/4) giustifica alcuni casi di asportazioni da grotte o quando (pag. 1/51) — in contraddizione — afferma che nelle grotte vi sono remotissime possibilità di rinvenire campioni cristallizzati, che comunque hanno scarsissimo valore commerciale. Se così fosse, non dovremmo lamentare i tanti casi di vandaliche depauperazioni concrezionali, a cui accenna d'altronde lo stesso Clò (pag. 1/4).

Una simile rivista dovrebbe a nostro avviso proporsi di svolgere un'attiva opera di educazione naturalistica: ma per fare ciò occorre che ne siano per primi convinti i redattori, tra i quali si trovano collezionisti, ricercatori e commercianti.

Lasciamo ai lettori ogni giudizio sul contenuto, non senza aver rilevato con piacere come alla speleologia sia dedicato ampio spazio. Gli articoli finora apparsi sono in gran parte legati al contesto cittadino o, al massimo, regionale: ma le occasioni per ampliare l'orizzonte non mancheranno certo in futuro.

GILIO BADINI

tissime zone la dolina è l'unica parte di suolo coltivabile; il resto è « chiancata », cioè pietraia. Una dolina è quindi un fondo coltivabile, un funno, appunto.

La Pozzatina è un baratro, una grandiosa dolina di crollo, esistente nel carso fra S. Marco in Lamis e S. Nicandro Garganico.

M D

P.S.: A proposito di grave, un termine molto bello del dialetto sangiovannese è « ingravare », cioè mettere, nascondere un oggetto in una grava, in un luogo inaccessibile. Ad esempio:

— Uagliù, lu brejante addòve ha 'ngravàte lu trasòre?

— Inte 'na sfisca de 'rotta...!

L'Aquila, 8 - 9 Dicembre 1973

**L'INCONTRO NAZIONALE "SPELEOLOGIA E REGIONE"
E IL II CONVEGNO DI SPELEOLOGIA ABRUZZESE**

Le due manifestazioni si sono tenute sotto il patrocinio della Giunta Regionale e della SSI e la loro organizzazione, veramente riuscita, è stata curata nella maestosa cornice del Castello Cinquecentesco, dal Gruppo Speleologico Aquilano e dal Museo di Speleologia « V. Rivera ». Dell'Incontro e del Convegno è stata assicurata una sollecita pubblicazione degli Atti. Più avanti, comunque, pubblichiamo l'elenco delle comunicazioni presentate. In particolare va rilevato il notevole interesse suscitato dall'Incontro sul tema « Speleologia e Regione » nel corso del quale i rappresentanti delle regioni Abruzzo e Umbria hanno annunciato l'approvazione di una legge regionale a favore delle attività speleologiche e cioè: istituzione di un catasto regionale delle cavità e delle zone carsiche, contributi per ricerche, ecc. Le due leggi sono state approvate il 29.11.73 per l'Umbria e il 6.12.73 per l'Abruzzo. L'annuncio è stato dato nel corso delle due relazioni, svolte per l'inaugurazione dell'Incontro, da parte dell'On. Francesco Innamorati, V. Presidente del Consiglio della Regione Umbria e dell'On. Dante Maggi Assessore al Turismo della Regione Abruzzo. Ad essi faceva eco il Presidente della SSI, Prof. Arrigo Cigna, con un suo breve discorso di cui si riproduce il testo qui sotto. La mattinata inaugurale dell'Incontro si concludeva con la proiezione del suggestivo cortometraggio « Anno Domini 1573 — Francesco De Marchi primo speleologo » realizzato dal GS Aquilano nel quarto centenario della prima esplorazione scientifica della Grotta A Male. Nel pomeriggio, dopo l'approvazione di una motione comune sulla tutela delle grotte, a cui dettero il loro attivo contributo anche gli Onn. Maggi ed Innamorati, vennero lette quattro comunicazioni sul tema da parte di G. Cappa (Il catasto delle grotte nei rapporti con la Regione), A. Maniscalco (Speleologia e assetto territoriale), G. Badini (Le grotte turistiche: un patrimonio ancora i-

gnorato) e P. Maifredi (Gruppi speleologici e Regione: alla ricerca di un mezzo per proteggere le grotte). Al giorno successivo veniva rinviata la lettura delle altre comunicazioni in programma: di F. Trovato (Ciccio Felice, cavità di interesse archeologico e turistico nei pressi di Avezzano), G. Guerrini (Contributo del G.S. Maremmano alla speleologia regionale) e F. Giampieri (Criteri per la valorizzazione turistica delle cavità).

Nonostante la concomitante manifestazione speleologica di Trieste (v. in altra parte di questo Notiziario), notevole è stata la partecipazione all'Incontro e al Convegno, il cui successo si ascrive al merito degli organizzatori e in particolare di Franco Villani, Alfonso Lucrezi e degli altri amici aquilani.

**Elenco delle comunicazioni presentate al
II Convegno di Speleologia Abruzzese.**

- S. MACCIÒ - Il soccorso speleologico nell'Italia centro-meridionale
- R. ARGANO, G. L. PESCE, G. SILVERII - Stato attuale delle ricerche sui popolamenti freatici nell'Appennino centrale
- F. TROVATO - Osservazioni meteorologiche preliminari su alcune grotte termali
- V. SBORDONI - Fauna cavernicola d'Abruzzo
- V. CASTELLANI - Su alcune forme di pseudocarsismo indotto
- G. CORRÀ - Alcune considerazioni sulla influenza dei fattori strutturali nella speleogenesi
- G. C. GUZZARDI - Inquinamento delle acque superficiali ed effetti indotti nei sistemi idrici sotterranei
- F. VILLANI - Note preliminari sul carsismo del Parco Nazionale d'Abruzzo

- G. L. PESCE, A. VIGNA TAGLIANTI - I Niphargus dell'Appennino centrale
- G. MARINI - Morene glaciali a L'Aquila - S. Giacomo
- C. CONSOLE - I fossili e i minerali del Museo di Speleologia V. Rivera
- D. A. FREGONESE - Ricerca paleoclimatica nei depositi delle grotte Maddalena e S. Angelo in Teramo
- C. LUCREZI BERTI - Il culto di S. Michele nelle grotte dell'Abruzzo e del Molise
- F. VILLANI - I fenomeni carsici: proposta di sussidio audiovisivo ad uso delle Scuole Medie
- F. GIAMPERI - Speleologia e Idrologia
- E. BURRI - Attività dello Speleo Club Chieti
- S. FREZZINI - L'attività del Gruppo Speleologico Aquilano dal 1967 al 1973
- C. CONSOLE - Una visita alla grotta più lunga d'Italia: la Grotta Grande del Vento, S. Vittore della Genga (AN)
- R. ARGANO - Missione speleologica in Messico, 1973, con proiezioni.

Il discorso del Presidente della S. S. I.

Cari Amici, Signore e Signori, signor Prefetto ed Autorità tutte, desidero ringraziare fin d'ora gli organizzatori di questo Congresso che ha permesso di radunare per la prima volta qui sia i rappresentanti delle Regioni sia gli speleologi.

Dalle relazioni che sono state esposte finora abbiamo già avuto delle notizie molto interessanti e confortanti per noi. In particolare mi riferisco alla notizia che sono ormai praticamente approvate le leggi « speleologiche » per le Regioni dell'Umbria e dell'Abruzzo. Se non erro queste sono le prime Regioni a statuto ordinario ad avere delle leggi sulle provvidenze a favore delle ricerche speleologiche e del catasto delle grotte.

Questo fatto ha una fondamentale importanza per noi perché costituisce un ottimo precedente per ottenere provvedimenti analoghi anche nelle altre Regioni.

Per quanto riguarda il problema della protezione delle grotte, abbiamo sentito con piacere la proposta dell'avv. Innamorati (vice Presidente del Consiglio della Regione Umbria) che le Regioni si facciano promotrici di una legge apposita, da approvarsi dalle Camere, che deleghi alle Regioni stesse la tutela del patrimonio speleologico.

Questo problema non è soltanto un problema nostro o una questione locale: le sue dimensioni oltrepassano anzi i confini dei singoli Stati. Come è stato ricordato dall'On. Maggi (Assessore al Turismo della Regione Abruzzo) siamo alle soglie dell'Anno della

protezione delle grotte che è stato indetto per il 1975 dall'Union Internationale de Spéléologie nel VI Congresso Internazionale che si è svolto qualche mese fa in Cecoslovacchia.

In altre nazioni il considerevole sviluppo della speleologia ha comportato grossi problemi. Giustamente qualcuno ha detto che i maggiori inquinanti delle grotte sono gli speleologi! Al di là della battuta vi è un fondamento di verità, infatti se è senz'altro necessario per il progresso della speleologia che gli speleologi visitino le grotte, quando il numero di coloro che le frequentano aumenta troppo, possono insorgere danni, anche irreparabili, alle grotte stesse.

Negli Stati Uniti si è arrivati a tenere segrete le informazioni catastali sull'ubicazione delle grotte. Tali informazioni vengono rilasciate soltanto per ragioni di studio a persone che diano sufficienti garanzie.

D'altra parte anche da noi esiste un fiorente commercio di reperti archeologici e di concrezioni, alimentato, almeno in parte, da azioni vandaliche nelle grotte. Probabilmente in un futuro non lontano anche in Italia dovremo pensare a misure protettive basate, tra l'altro, sulla riservatezza dei dati catastali riferentesi a nuove grotte.

E' chiaro, comunque, che il problema della protezione delle grotte deve essere affrontato tenendo conto dei suoi numerosi aspetti. In particolare occorre agire con azioni preventive, educando i frequentatori delle grot-

te e spiegando loro come concrezioni e reperti archeologici siano degli oggetti irripetibili che costituiscono un patrimonio comune.

Questa azione deve necessariamente essere accompagnata dall'applicazione di opportune leggi che colpiscono le distruzioni e gli abusi perpetrati contro le grotte e contro quanto si ritrova nel loro interno.

Ho accennato poco fa al catasto speleologico: desidero ricordare il considerevole contributo che hanno dato gli speleologi a questo proposito. Da molti decenni ormai singoli speleologi e Gruppi Grotte raccolgono con paziente e costante lavoro i dati catastali delle grotte che scoprono ed esplorano. Questi dati, raccolti nei vari catasti locali, sono stati poi radunati in catasti regionali su iniziative sia dei singoli Gruppi che di Associazioni a carattere nazionale.

Tale impresa, coordinata prima dell'ultima guerra dall'Istituto Italiano di Speleologia, è stata successivamente affidata per accordo comune sancito in vari Congressi Nazionali di Speleologia alla Società Speleologica Italiana che cura e organizza il Catasto delle grotte d'Italia. Per questo scopo la Società ha attualmente un contratto del Consiglio Nazionale delle Ricerche che per-

mette di coprire in parte le spese connesse con la raccolta dei dati e la loro predisposizione per l'elaborazione mediante calcolatore elettronico.

Non è infatti pensabile, al giorno d'oggi, la gestione secondo i vecchi sistemi di archivio, di molte migliaia di informazioni. Si è adeguata pertanto la conduzione del catasto ai moderni mezzi tecnici, ponendo il nostro Paese all'avanguardia tra i pochi che dispongono di simili servizi.

Orbene, tutta questa vasta struttura, impiantata dall'entusiasmo e dall'abnegazione degli speleologi, può essere rafforzata e messa a disposizione di tutti, purché si possa disporre di ben modesti contributi.

L'importanza di un catasto ben organizzato è, d'altronde, evidente non soltanto per le implicazioni di carattere strettamente scientifico, ma anche per qualsiasi altra iniziativa mirante a proteggere le grotte ed a sfruttare le risorse, quali l'acqua potabile, nell'ambito di un opportuno equilibrio globale.

L'incontro di oggi si svolge pertanto sotto i migliori auspici perché tutti noi lo vediamo come indispensabile premessa per uno sviluppo armonico della nostra speleologia.

2 - 4 Novembre 1973

LA S.S.I. AL CONVEGNO DI CUNEO

Del notevole successo riscosso da questa manifestazione, alla quale hanno preso parte speleologi provenienti da tutta Italia, ne dà una dettagliata notizia l'amico Ghibaudo in altra parte del Notiziario. Attendiamo comunque, con interesse che vengano prontamente stampati gli Atti. Nel corso di quelle quattro giornate, esternamente fredde ma riscaldate dalle frequenti discussioni, da incontri e da convivi, e ravvivate dalla movimentata escursione alla Grotta di Bossea per le manovre dimostrative di salvataggio e recupero, la SSI ha tenuto la sua seconda riunione del Consiglio Direttivo ed ha organizzato l'Assemblea dei Delegati dei Gruppi Grotte di cui si parla in altra parte di questo Notiziario. Si è svolta anche una a-

nimata Tavola Rotonda promossa dagli amici del CAI Napoli sull'incidente in cui persero la vita nelle acque della risorgenza di Castelcivita, il maggio scorso, tre giovani speleosub. Sempre nel corso del Convegno, molto ammirata fu la Mostra Concorso Fotografico allestita sotto le volte della suggestiva chiesa di S. Francesco, dove trovò spazio anche la piccola esposizione di materiale tecnico curata da Mario Gherbaz. Da queste colonne la SSI esprime ancora il suo plauso agli amici del GSAM di Cuneo (da Mario Ghibaudo a Guido Peano a Sergio Bergese e a tutti gli altri) per la loro magnifica organizzazione del Convegno ed il suo ringraziamento per la calorosa ospitalità ricevuta.

COMMISSIONE PER LA BIBLIOGRAFIA

A seguito delle nuove norme adottate dall'Union Internationale de Spéléologie (U.I.S.) nel recente Congresso di Olomouc (settembre 1973), le bibliografie speleologiche dei singoli paesi dovranno essere curate dagli stessi e successivamente trasmesse alla Commissione per la Bibliografia dell'U.I.S. che ne curerà la pubblicazione.

Questa procedura è stata adottata in quanto non era più possibile provvedere allo spoglio di tutta la letteratura mondiale direttamente da parte di detta Commissione.

Per quanto riguarda l'Italia, la Società Speleologica Italiana si è assunta di buon grado l'incarico di raccogliere la bibliografia del nostro paese avendo riconosciuto l'enorme interesse di questo servizio. Pertanto si pregano TUTTI gli speleologi italiani di voler collaborare inviando al Segretario della Commissione Scientifica della S.S.I.

dr. Lamberto Laureti
Largo S. Marcellino 10
80138 NAPOLI

le schede bibliografiche relative ai loro lavori pubblicati nel 1973. Per facilitare il compito si allega un esemplare di scheda bibliografica che potrà essere riprodotto da ciascun autore in numero sufficiente di copie in base alle proprie necessità.

Quale riconoscimento per la collaborazione prestata, a chiunque restituirà almeno una scheda compilata verrà inviata gratuitamente una copia della «Bibliografia Speleologica Italiana per il 1973» che sarà pubblicata nel 1974 (la data della pubblicazione dipenderà, ovviamente, dalla rapidità con cui verranno restituite le schede bibliografiche).

Chiunque fosse a conoscenza di lavori pubblicati nel 1973, riguardanti la speleologia e il fenomeno carsico in Italia, da parte di autori non speleologi o che comunque si ritiene che difficilmente potranno essere raggiunti dalla presente circolare, renderà un ottimo servizio provvedendo alla compilazione ed all'invio della relativa scheda bibliografica.

S. S. I.

BIBLIOGRAFIA SPELEOLOGICA ITALIANA

Autore:

Anno di pubblicazione Luogo di edizione

Titolo:

Rivista:

Volume Numero Pagina: da a

Riassunto:

Nome ed indirizzo del compilatore della scheda:

IL BILANCIO FINANZIARIO PER IL 1972

Conformemente alla decisione dell'Assemblea riunita in Napoli l'8 aprile 1973, il bilancio relativo al 1972, completato in ogni sua voce, è stato trasmesso ai Sindaci che lo hanno approvato:

ENTRATE

| | | |
|---|--------------|--------------|
| Residuo al 31/12/1971 | . | 900.347 |
| Quota 1972 e arretrate | . | 740.000 |
| Rimborso assicurazione 1971/1972 | . | 349.750 |
| Interessi su C.C.P. | . | 3.555 |
| Vendita distintivi e vetrofanie | . | 127.441 |
| Vendita pubblicazioni | . | 79.800 |
| Contributo C.N.R. per il catasto | . | 1.000.000 |
| Contributo Ministero Pubblica Istruzione 1972 | . | 499.000 |
| Seminario di Varenna: | | |
| contributi: Banca Popolare Lecco | . | 75.000 |
| Cassa Risparmio P.P.L.L. | . | 100.000 |
| Min. Pubbli. Istr. | . | 499.000 |
| prof. Anelli | . | 20.000 |
| quote iscrizioni | . | 1.630.000 |
| varie | . | 5.000 |
| | | <hr/> |
| | L. 2.329.000 | L. 2.329.000 |
| | <hr/> | <hr/> |
| | • Totale | L. 6.028.893 |
| | <hr/> | <hr/> |

Commissione Tecnica

OFFERTA SPECIALE DI BUSSOLE E DI TERMOMETRI

Per uno speciale accordo intervenuto con la casa costruttrice, la ASET-SUD di Pomezia, si accettano prenotazioni entro la data improrogabile del 31 marzo prossimo, per bussole prismatiche, a smorzamento a liquido, modello MK 3/IT (del tipo in dotazione all'esercito italiano) al prezzo di L. 20.000.= codauna. Consegna entro 60 giorni circa.

La Commissione Tecnica ha inoltre acquistato uno stock di 50 termometri con scala da -10°C a $+50^{\circ}\text{C}$, suddivisione in $1/5^{\circ}\text{C}$, lunghezza 34 cm. Ogni termometro sarà dotato di certificato di taratura (per due punti) emesso dalla S.S.I. e posto in vendita al prezzo di L. 3.000.= codauno.

Si prega di inviare le prenotazioni per le bussole e le richieste per i termometri al Segretario della Commissione Tecnica:

prof. Franco Utili
Via Colletta 30
50136 FIRENZE

USCITE

| | |
|--|--------------|
| Spese di segreteria (circolari, posta, ecc.) | L. 291.490 |
| Spese di presidenza (posta) | L. 13.800 |
| Stampa e sped. Notiziario (1, 2, 3/4, 5) e Atti 1971 | L. 793.770 |
| Polizza assicurazione 1972/1973 | L. 400.000 |
| Acquisto distintivi | L. 253.633 |
| Acquisto pubblicazioni | L. 77.000 |
| Spese accessorie stampa | L. 124.100 |
| Spese Ufficio Centrale Catasto Speleologico | L. 1.000.000 |
| Quota 1972 Union Internationale de Spéléologie | L. 61.529 |
| Varie | L. 24.800 |

Seminario di Varennna:

| | |
|---|---------------------------|
| vitto e alloggio partecipanti | L. 1.185.000 |
| spese viaggio conferenzieri | L. 125.000 |
| traduzioni e trascrizioni | L. 840.820 |
| stampo circolari | L. 305.600 |
| spese postali e telefoniche | L. 46.110 |
| spese di segreteria | L. 6.810 |
| varie | L. 52.150 |
| | <hr/> L. 2.561.490 |
| | <hr/> Totale L. 5.601.612 |
| Residuo al 31/12/1972 | L. 427.281 |
| | <hr/> L. 6.028.893 |
| | <hr/> <hr/> |

*Il Segretario f.f. di Tesoriere
(Sergio Macciò)*

*I Sindaci
(Martino Almini) (Carlo Clerici) (Renato Grilletto) (Guido Lemmi)*

LA COLLABORAZIONE AL NOTIZIARIO DELLA S.S.I. E' APERTA A TUTTI. IN PARTICOLARE SONO GRADITE LE NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI SINGOLI GRUPPI, DI LUNGHEZZA NON SUPERIORE ALLE QUIN-DICI RIGHE DA 65-70 BATTUTE. INDIRIZZARE IL MATERIALE ALLA REDAZIONE DEL NOTIZIARIO, PRESSO IL DR. LAURETI, LARGO S. MARCELLINO, 10 - 80138 NAPOLI.

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO AQUILANO

Sotto lucchetto la Risorgenza di Stiffe

Come auspicato da vari anni dal Gruppo Speleologico Aquilano, finalmente si è ottenuta la chiusura della Grotta di Stiffe nel Comune di S. Demetrio ne' Vestini (L'Aquila).

Il Sindaco della cittadina dell'aquilano, prof. Ezio Leonardi su istanza dell'Assessore Regionale al Turismo prof. Dante Maggi, di vari Sindaci della zona e dei componenti del Gruppo Speleologico Aquilano, ha fatto chiudere la cavità per la quale da tempo è pronto il progetto di valorizzazione turistica.

La chiave del cancello è stata consegnata al Gruppo Speleologico Aquilano, il quale ne disporrà secondo quanto stabilito dal Comune di S. Demetrio: l'ingresso alla grotta è riservato ai soli studiosi e ai Gruppi Grotte, dietro esplicita richiesta fatta al Gruppo Aquilano che ha il dovere di accompagnare nella grotta gli interessati.

La chiusura della cavità si imponeva da tempo per la salvaguardia dell'ambiente sotterraneo, soggetto, come per una gran parte delle grotte italiane, agli atti di vandalismo operati dagli improvvisati «cavernicoli» domenicali.

G. S. A.

Rilevato l'Otro dell'Ovidio

La particolare magra di questa estate ha permesso la rilevazione e la completa esplorazione dell'Otro dell'Ovidio, nel comune di Cappadocia (L'Aquila).

Durante le passate stagioni estive più volte il Gruppo Speleologico Aquilano aveva tentato di raggiungere il fondo di questa cavità, ma le acque del torrente sotterraneo lo avevano fermato per la presenza di sifoni allagati.

La complessa cavità è stata percorsa nella sua totalità ed ha restituito importanti reperti biologici e fossili, ora allo studio dell'Istituto di Scienze dell'Università di L'Aquila.

G. S. A.

ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE SPELEOLOGICA ROMANA

Nove Speleologi scesi a 600 metri

Nove speleologi romani sono scesi a sei cento metri nella grotta denominata «Pozzo della neve» nel massiccio del Matese in provincia di Campobasso. Si tratta di una delle cavità più profonde dell'Italia centro meridionale. La spedizione di quest'anno è la conclusione del lavoro già intrapreso l'anno scorso dalla stessa squadra dell'Associazione Speleologica Romana.

Il «Pozzo della Neve» si trova su una montagna alta 1340 m e il suo ingresso si apre in un fitto bosco di faggi. Deve la sua denominazione alla rigida temperatura interna (appena 5°) e ad un piccolo nevaio esterno che si trova proprio dentro l'ingresso della grotta. Un'altra caratteristica della cavità è la fitta rete idrica che si interseca in profondità e che ha costretto gli speleologi a munirsi dell'attrezzatura speciale per attraversare laghetti, sifoni e torrenti.

Da alcuni anni l'A.S.R. si interessava a questa grotta. Lo scorso anno era stata raggiunta una quota di —400, dopo 1400 m circa di cammino in cavità. Quest'anno gli speleologi romani hanno armato il tratto di grotta conosciuto disponendo scale metalliche, chiodi, corde fisse in tutti i passaggi non superabili in roccia. La parte forse più difficile è stata il superamento di una parete di circa 80 m. Terminato questo lavoro di preparazione è entrata in azione la squadra di nove elementi per l'«affondo» finale.

Il Dott. Alberto Moretti, il geologo Riccardo Menotti, Claudio Incecchi, Milvia Conti, Paolo Nuti, Attilio Pasqualini, Renato Borghesi, Massimo Moriconi e Virgilio Martorelli formavano la squadra che, partendo dal campo base, posto a quota —300, ha proceduto ad una esplorazione sistematica raggiungendo quota —600 dopo un tragitto di 1500 metri.

La spedizione speleologica dei romani non si è limitata a compiere un'impresa semplicemente sportiva. Sono stati effettuati anche importanti rilievi scientifici e fotografici oltre ad un rilievo topografico completo della grotta (*dal Messaggero di Roma del 14-9-1973*).

RASSEGNA DELLA STAMPA SPELEOLOGICA

« *Speleologia Emiliana* », Notiziario (sett.-ott. 1973)

contiene un editoriale di P. Forti, notizie da Bologna, Brescia, Verona, Cagliari, Trieste, Gorizia, dalla Spagna e rassegna della stampa italiana ed estera.

« *Speleologia Veronese* », Notiziario dell'U.S.V. (maggio-nov. 1973)

contiene notizie dell'attività del Gruppo Autonomo Speleologico, del G.S. Marisa Bolla Castellani, una nota sui rapporti tra movimenti sismici e fenomeni carsici di A. Mombelli e la presentazione di un nuovo discensore di sicurezza.

« *Speleologia Emiliana* », Notiziario (nov.-dic. 1973)

contiene un editoriale di P. Forti (Speleologo o Congressologo?), notizie da Trieste, Monfalcone, Torino, Modena, Bologna, Cagliari, Verona, ecc., la rassegna della stampa estera e una nota di M. Gherbaz (Considerazioni anti-infortunistiche).

« *Bulletin de l'Union Internationale de Spéléologie* » (I, 1973)

contiene la proposta per la costituzione di una commissione per l'insegnamento (presentata dalla SSI e dalla FFS), l'elenco dei nuovi membri dell'UIS (Messico e Rep. Democratica Tedesca), programmi di manifestazioni nazionali e internazionali, rapporti dal Canada, dai Paesi Bassi, dalla Rep. Federale Tedesca, dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dalla Bulgaria, dalla Jugoslavia, oltre a recensioni e notizie sull'attività delle commissioni.

« *Ipogea* », Bollettino del G.S. Faentino (CAI-ENAL) (I, 1973)

primo numero una serie che i redattori si augurano continui e migliori negli anni futuri. Contiene articoli di L. Bentini, G.

Leoncavallo, A. Bentivoglio, due lavori in collaborazione: uno sulla grotta preistorica di Capriles nel supramonte di Orgosolo (di L. Bentini, P. P. Biondi e L. Donnini) e l'altro di R. Bandini e V. Righi (Ricerche Speleologiche sull'altipiano di Asiaago).

« *Notiziario Sezionale* » del CAI Napoli (n. 6/nov. 1973)

contiene un articolo sulla speleoterapia di A. Piciocchi e notizie sull'attività del G. Speleologico svolta sull'Alburno.

« *Mondo Ipogeo* », Annuario del G.S. Alpi Marittime, Cuneo (VII, 1972)

contiene, tra l'altro, articoli sul nuovo sistema ipogeo della Tana del Forno (di M. Ghibaudo), sull'esplorazione terminale dell'Abisso 8/5 (di B. Vigna) nonché un contributo alla conoscenza dell'idrologia sotterranea della zona carsica Roburent-S. Anna Collarea (di G. Peano) e alcune note biospeleologiche di A. Morisi.

« *Atti degli Incontri Internazionali di Speleologia* », Salerno, 20-23 luglio 1972, pubblicati a cura del G.S. CAI Napoli (p. 112, 1973), con articoli di B. Davide (Primo contributo al catasto delle grotte della Campania), C. Finocchiaro (Distribuzione delle cavità naturali nella zona dell'Altopiano dell'Alburno), A. Felici e G. Pasquini (La grava di Valle Mele nell'Altopiano degli Alburni), J. Petrovic (Tipi di grotte nel carso di Montenegro), L. Brancaccio, M. Civita e A. Vallario (Prime osservazioni sui problemi idrogeologici dell'Alburno), S. Di Nocera, A. Nardella e A. Rodriguez (Geomorfologia della grotta di Castelcivita) ed altri di T. Pescatore, P. Scandone, I. Sgrossi (Lineamenti di geologia dei monti Alburni), A. Cariola, B. Scammaca, F. Gasparo, F. Fittipaldi.

CAMBIO DI INDIRIZZO

Il Gruppo Speleologico C.A.I. « Nottoloni » di Macerata ha cambiato denominazione in: Gruppo Speleologico C.A.I. Macerata. L'indirizzo è Piazza V. Veneto 14, 62100 MACERATA.

RETTIFICHE ALL'ELENCO SOCI PUBBLICATO SUL N. 3/4

Al posto di « Istituto e Laboratorio di Geografia dell'Università, Via S. Ottavio 20, 10124 TORINO è, leggasi « Istituto e Laboratorio di Mineralogia ecc. ».

Non sono più soci della S.S.I.:

Lo Speleo Club Esagono di Bologna e la Delegazione Speleologica Veneta.

AGGIUNTE ALL'ELENCO DEI SOCI al 31.12.73**SPELEO CLUB FORMIA**

c/o Raffaele Cicioni
V. della Conca 3^a trav. n. 4
04023 FORMIA

FEDERAZIONE SPELEOLOGICA

TOSCANA - c/o G. Ranieri
V. Bastione 35

54100 MASSA

GRUPPO SPELEOLOGICO SALENTINO

« P. de Lorentiis »
V. Duchi d'Aosta 56

73100 LECCE

GRUPPO SPEL. MONFALCONENSE
dell'Assoc. Naz. del Fante

Via S. Ambrogio 25

34074 MONFALCONE

SPELEO CLUB ORVIETO

Corso Cavour 3

05018 ORVIETO

GRUPP. SPELEOL. « CASTMARS »

Via Monte Grappa 36

67051 AVEZZANO

UNIONE SPELEOLOGICA VERONESE

Via Roveggia 36

37100 VERONA

GRUPPO SPELEOLOGICO C.A.I.

Maschio Angioino

80133 NAPOLI

GRUPPO SPELEOLOGICO SAVONESE

c/o Rinaldo Massucco
V. Mondovi 3/11
17100 SAVONA

GRUPPO SPELEOLOGICO C.A.I.

c/o G. Rallo
Via Caneva 65

30170 MESTRE

SPELEO CLUB CHIETI

Sez. Speleologica C.A.I.
Casella Postale 16

66100 CHIETI

GRUPPO SPELEOLOG. BAGNI DI LUCCA

c/o Comunità Sacerdotale (Corsena)

55022 BAGNI DI LUCCA/VILLA

GRUPPO SPELEOL. ARCHEOLOGICO
LIVORNESE - c/o Circolo Culturale
di Ardenza - Via G. Ricci 109

57100 LIVORNO

GRUPPO SPELEOL. MONOPOLITANO

Via Molini 81

70043 MONOPOLI

SPELEO CLUB SANREMO del CTG

P.a S. Siro 48

18038 SANREMO

SPELEO CLUB « I PROTEI »

Piazza Insubria 8

20100 MILANO

GRUPPO SPELEOLOGICO CHIAVARI

sez. staccata del G.S.L. « A. Issel »
Via C. Battisti 6 - c/o Sorrento

16043 CHIAVARI

GRUPPO SPELEOLOGICO C.A.I. - sez. ETNA

Via Napoli 116

95127 CATANIA

GRUPPO GROTTE C.A.I.

Via Sette Comuni 9

36015 SCHIO

GRUPPO SPELEOLOGICO PIEMONTESE

C.A.I. - U.G.E.T.

Galleria Subalpina 30

10123 TORINO

GRUPPO SPELEOLOGICO C.A.I. PISA

c/o Cav. Rodolfo Giannotti

Via S. Stefano 22

56100 PISA

LA DELEGAZIONE SPELEOLOGICA VENETA HA CESSATO DI ESISTERE PER MANCANZA DI GRUPPI ISCRITTI.

Qualsiasi informazione riguardante la zona di attività della su citata Delegazione potrà essere richiesta al Gruppo Spel. S. Marco.

Cuneo, 1 - 4 Novembre 1973

IL III CONVEGNO NAZIONALE DELLA DELEGAZIONE SPELEOLOGICA DEL C. N. S. A.

Nei giorni 1-4 novembre 1973 si è tenuto a Cuneo il III Convegno Nazionale della delegazione speleologica del C.N.S.A. Sede del Convegno, la ex chiesa di San Francesco, gentilmente concessa dal Comune.

I lavori sono stati aperti giovedì 1 novembre alle ore 16, presenti autorità civili e militari, dal cav. Toniolo direttore del Corpo Nazionale Soccorso Alpino; hanno inoltre porto un saluto il cav. Tancredi Rosso sindaco di Cuneo, l'ing. Renato Olivero in rappresentanza del Presidente Generale del C.A.I. sen. Spagnolli, il prof. Agostini del Comitato Scientifico del C.A.I., il dott. Falco in rappresentanza del Governo Regionale ed il dott. Macciò responsabile nazionale della Delegazione Speleologica.

Alla manifestazione hanno partecipato 210 persone rappresentanti tutto l'organico della Delegazione e i più importanti gruppi grotte italiani. Nel corso dei lavori sono state presentate e discusse 23 relazioni riguardanti problemi medici e di pronto intervento sull'infortunato, nuovi materiali e tecniche di progressione. Nella terza giornata i nuovi materiali sono stati sperimentati e discussi nella splendida cornice della grotta di Bossea.

Il Convegno si è chiuso domenica 4 novembre 1973 con la presentazione di alcune mozioni. Qualche considerazione: il fatto di essere riusciti ad organizzare un convegno del genere è già per noi un successo; il Piemonte non vanta una lunga tradizione speleologica e finora la sensibilità dimostrata verso i cultori di questa disciplina è sempre stata molto tiepida ed assolutamente al disotto di quella dimostrata, ad esempio, dalla regione Friuli-Venezia Giulia. Va ricordato che i diversi ordinamenti amministrativi non hanno favorito, da noi, il fiorire di simili attività; si può quindi dedurre che qualche cosa sta cambiando: anche in Piemonte la speleologia è entrata nella considerazione degli amministratori che cominciano a vedere in questa un'attività educativa e for-

mativa che può avere risvolti utili per la società.

Caratteristica di questo III Convegno è forse stata la presentazione di alcuni machingegni (per usare un termine caro all'amico Gherbaz) che non hanno niente a che fare con le tecniche di soccorso, ma sono l'espressione del super tecnicismo, della speleologia spinta ad un livello a prima vista quasi disumano. Era inevitabile che la presentazione di questi attrezzi provocasse la decisa reazione dei conservatori ed un arroccarsi degli uni e degli altri su posizioni di assoluta intransigenza.

Bisogna onestamente dire che questo scontro è stato voluto e cercato: sono state fatte pressioni presso i colleghi che da tempo usano questi attrezzi, affinché li presentassero in sede di convegno, sono stati invitati alcuni speleologi francesi essendo essi all'avanguardia e quindi fra i più qualificati sostenitori di queste nuove tecniche. La speleologia sta evolvendosi rapidamente, troppo rapidamente forse, e questa evoluzione aggrava il già grande divario tecnologico tra i vari gruppi italiani e in alcuni casi fra gruppi della stessa regione e come logica conseguenza questa situazione si ripercuote all'interno della Delegazione Speleologica. Questo non dovrebbe accadere, dovrebbe essere «dovere» di ogni volontario documentarsi ed apprendere tutte le novità che entrano a far parte del bagaglio speleologico: quale migliore occasione dei Convegni?

Altra considerazione: il fatto che queste tecniche siano state adottate ormai da vari gruppi grotte italiani fa cadere la convinzione — fino a ieri radicatissima — «che non sia necessario dotare le squadre di un grande quantitativo di scale poiché in caso di incidente in profondità la grotta sarebbe già armata»; se questo accadesse ad uno dei gruppi sopra citati, come se la caverebbe il soccorso con poche scale e con volontari non addestrati alle nuove tecniche?

A Cuneo qualcuno ha voluto mettere l'ac-

cento sulla pericolosità di questi sistemi, affermando che è pazzia adottarli. La funzione di prevenzione svolta dal C.N.S.A.D.S. in quest'occasione si è limitata a sconsigliarne caldamente l'impiego. Non dovrebbe essere questo il compito del soccorso che, anzi, di ogni tecnica o attrezzo dovrebbe porre in risalto pregi e difetti con assoluta imparzialità. Al Convegno si è parlato di pazzi che salgono appesi ad una corda e si è trascurato il motivo che ha spinto all'adozione di simili sistemi, ovvero:

- a) la riduzione del materiale occorrente
- b) la maggior velocità di esplorazione che riduce il tempo trascorso in grotta di circa il 50%.

Tutto questo si traduce in minor fatica fisica e come diretta conseguenza in una maggior sicurezza. Non è la tecnica moderna più pericolosa di quella adottata ieri, purché al progredire di questa corrisponda una diversa mentalità, più aderente alle nuove realtà.

Non si dovrebbe quindi sconsigliarne l'uso, ma insegnarne a tutti l'uso corretto, ed insistere affinché ogni nuovo attrezzo sia

preventivamente sottoposto a prove di laboratorio.

Esaurita nei primi due Convegni la parte dedicata all'organizzazione ed alla preparazione del materiale specifico per il soccorso in grotta, con il III Convegno è iniziata per la Delegazione la fase di prevenzione e sarà quindi compito di tutti noi lavorare affinché la speleologia diventi sempre più sicura e la pratica di essa, una sorta di rischio rigorosamente calcolato e non una inutile esposizione al pericolo.

Se il convegno di Cuneo avrà aperto questa nuova via il suo scopo sarà pienamente raggiunto.

MARIO GHIBAUDO

Alcuni punti di vista dell'amico Ghibaudo possono essere non condivisi da tutti; in particolare l'affermazione che la maggior velocità di esplorazione corrisponda necessariamente ad una maggior sicurezza rimane da dimostrare.

E' bene, comunque, tenere presenti tutte le posizioni, sia dei «modernisti» che dei «conservatori», per trarre il meglio da esse che, come al solito, sta in mezzo....

ac

Chieti, 25 Novembre 1973

TAVOLA ROTONDA SULLA GROTTA DEL CAVALLONE

Organizzata dall'Amministrazione Provinciale, dall'Ente provinciale del Turismo e dallo Speleo Club di Chieti, si è svolta una interessante tavola rotonda con il patrocinio della SSI, alla quale ha partecipato anche il Presidente Prof. Arrigo Cigna. La relazione ufficiale nel corso della mattina venne svolta dal Dr. Ezio Burri (in essa si prende in esame il complesso carsico della valle di Taranta Peligna con le grotte del Cavallone, del Bue e dell'Asino) e ad essa seguirono interventi di vari specialisti. Alla manifestazione intervennero anche il Questore e il Prefetto di Chieti nonché il Vice Presidente della Regione Abruzzo. Il risultato più immediato della Tavola Rotonda, che ebbe, nel pomeriggio, il Prof. Vittorio Castellani (vecchio e profondo conoscitore del Cavallone) come suo moderatore, è stata la costituzione di un comitato permanente per la tu-

tela e la valorizzazione della grotta e di cui furono chiamati a far parte singoli specialisti e rappresentanti degli enti locali.

C. N. S. A.

Reunione del Consiglio della Delegazione Speleologica

Il Consiglio della Delegazione si è riunito a Cuneo il 3/11/1973.

Tra le deliberazioni più importanti è stato preso atto dell'ottimo avvio nel neo costituito 7° Gruppo, competente territorialmente per la Puglia, la Basilicata e la Calabria.

E' stata puntualizzata l'organizzazione dell'esercitazione nazionale all'inghiottitoio di Val di Varri.

E' stato preso atto della prossima pubblicazione del nr. 2 (anno 1972) del Bollettino della Delegazione.

Si è fatto il punto sull'organizzazione del soccorso speleologico in Sicilia.

S. MACCIÒ

IL V CONGRESSO SVIZZERO DI SPELEOLOGIA

Dal 14 al 16 settembre prossimo avrà luogo ad Interlaken il V Congresso Nazionale di Speleologia organizzato dalla Società Svizzera di Speleologia.

Il Congresso sarà caratterizzato da due categorie di manifestazioni, riguardanti, rispettivamente, le tecniche moderne in speleologia e la speleologia scientifica.

I partecipanti possono iscriversi ai seguenti Gruppi di Lavoro:

Speleologia tecnica e sportiva

- 1) Materiali e tecniche di esplorazione.
- 2) Studi regionali (descrizioni di cavità, sistemi carsici, ecc.).
- 3) Documentazione (catasto, rilievi, carte topografiche, ecc.).

Speleologia scientifica

- 4) Idrogeologia, geomorfologia carsica.
- 5) Biospeleologia.
- 6) Archeologia, preistoria, paleontologia.

Il programma di massima è il seguente:

— sabato 14 settembre:

apertura del Congresso, seduta generale, sedute dei gruppi di lavoro.

Gruppi 1, 2 e 3: alla sera partenza per il massiccio dei Sieben-Hengste e Beatenberg, con possibilità di assistere e partecipare a varie attività in grandi cavità.

Gruppi 4, 5 e 6: riunioni e proiezioni di film.

— domenica 15 settembre:

Gruppi 1, 2 e 3: attività diverse sul terreno e visita di medie e grandi cavità.

Gruppi 4, 5 e 6: proseguimento delle riunioni e partenza per il massiccio dei Sieben-Hengste. Al pomeriggio escursioni e discussioni sull'idrogeologia e la geomorfologia della regione.

— lunedì 16 settembre:

Gruppi 1, 2 e 3: proseguimento dell'attività e delle visite e rientro a Interlaken nel tardo pomeriggio. Gruppi 4, 5 e 6: escursioni nel massiccio dei Schrattenfluh e discussioni sulla idrogeologia della zona; rientro a Interlaken nel tardo pomeriggio.

Chiusura del congresso.

Possono essere presentate comunicazioni. Il tempo concesso per la presentazione orale sarà di 10 minuti. Negli Atti verrà pubblicato il testo integrale. Un riassunto deve essere inviato entro il 30 giugno 1974 a M. Raymond GIGON, 7 rue de l'Arc en Ciel, CH-2300 CHAUX-DE-FOND. (Svizzera).

I congressisti potranno essere alloggiati, a loro scelta, in alberghi, dormitori o campeggi. Il pranzo ufficiale avrà luogo sabato 14 settembre a mezzogiorno.

I moduli d'iscrizione non impegnativa devono essere restituiti entro il 30 aprile p.v. e possono essere richiesti al Comitato Organizzatore del Congresso, presso:

M. Maurice AUDETAT

163 avenue des Morges

CH-1000 LAUSANNE (Svizzera)

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE SPELEOLOGICO

1974

- 20-21 aprile, BOLOGNA: 1° Convegno Nazionale sulla sicurezza, sulla tecnica e le attrezzature speleologiche e 2^a Tavola Rotonda sulla sicurezza in grotta.
- 25-28 aprile, S. VITTORE DI GENGA (AN): 1^o Corso aggiornam. per tecnici soccorso Speleol.
- 24-25 maggio, NAPOLI: X Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Cartografia presso l'Istituto di Geografia dell'Univ.. Verranno lette alcune comunicazioni di interesse speleologico sull'iconografia superficiale e sotterranea.
- 8-29 settembre, TURCHIA: 2^a Conferenza Internazionale di Speleologia.
- 14-16 settembre, INTERLAKEN (SVIZZERA): 5^o Congr. Svizzero di Speleologia.
- 1-4 novembre, S. PELLEGRINO (BG): XII Congresso Nazionale di Speleologia.
- Data non precisata, AUSTRIA: Riunione della Commissione dell'U.I.S. per la speleoterapia.

1975

- 21-23 Marzo, UDINE: 2^o Convegno di Speleologia della Regione Friuli-Venezia Giulia.
- Aprile, AUSTRIA: Riunione della Commissione dell'U.I.S. per il Soccorso.
- Aprile, SALERNO: XXII Congresso Geografico Italiano. Possono essere presentati contributi nella sezione di Geografia fisica ed alla relazione sull'utilizzazione delle acque da parte dell'uomo nel Mezzogiorno (scadenza 30 sett. 1974).
- Giugno, TRIESTE: Seminario sulla circolazione idrica nelle regioni carsiche.
- Settembre, LUBIANA: Convegno della Commissione dell'U.I.S. per l'erosione carsica.
- Settembre, CATANIA: Seminario sulle grotte laviche.
- Data non precisata, MOULIS (FRANCIA): Convegno per il 25^o Anniversario della fondazione del Laboratoire Souterain.
- Data non precisata, BARCELLONA: Riunione della Commissione dell'U.I.S. per la speleologia subacquea.

A PROPOSITO DI CONVEGNI.

Con riferimento ad un cosiddetto « II Convegno nazionale delle scuole di speleologia » che, per iniziativa privata, viene indetto per il 25 e 26 maggio p.v. a Montalcino, si informano i Soci che il convegno stesso, essendo proposto ed organizzato al di fuori della SSI e del CAI, non viene riconosciuto in alcun modo dalla SSI.

Con l'occasione si riafferma la necessità che le manifestazioni speleologiche vengano sempre proposte e sviluppate in accordo con le organizzazioni a carattere nazionale. In particolare la SSI si impegna a pubblicare su ogni numero del suo Notiziario l'elenco aggiornato delle manifestazioni che le verranno segnalate e che saranno riconosciute valide, al fine di evitare possibili conflitti di data.

LA PRESIDENZA DELLA SSI

TIP. MERID. - NAPOLI